

13.06.2023

CONFLITTI SUL CONFINE DEI PAESI ASIATICI di Katehon think tank

Le dispute di confine prolungate e il loro impatto sulla politica estera e interna dell'Asia.

La regione asiatica è caratterizzata da conflitti piuttosto complessi e prolungati. Le regioni di confine sono spesso definite come luoghi di conflitto palese o latente di lunga data, a causa di una serie di fattori interni ed esterni, come confini poco chiari o contestati, problemi di demarcazione storica, terreni difficili da attraversare e quindi da delineare nelle regioni di confine, territori contesi a causa delle risorse naturali presenti all'interno, ecc.

In breve, le dispute territoriali in Asia rimangono una seria sfida alla stabilità dei Paesi e alla continua prosperità della regione. Tra tutte le controversie interstatali, quelle territoriali hanno maggiori probabilità di sfociare in conflitti armati. Oltre ai più noti conflitti tra Pakistan e India e tra Cina e India, vi sono altre dispute nella regione.

Cina e RPDC

La Corea del Nord è separata dalla RPC da una serie di fiumi e montagne, in particolare l'Amnokkang (noto anche come Yalujiang) nella parte sud-occidentale del confine e il Tumangan (noto anche come Tumen, Tumen-Ula o Tumenjiang) nella parte nord-orientale, oltre al Monte Pektusan più vicino a nord-est. La lunghezza totale del confine è di 1.420 km.

Nel 1957, dopo la fondazione della RPC, le due parti hanno firmato un accordo commerciale transfrontaliero per sviluppare relazioni amichevoli tra gli Stati. In vista del confronto sino-sovietico degli anni '60, la RPC cercò di portare la RPDC dalla sua parte e fece importanti concessioni nella demarcazione dei confini. Il presidente Kim Il-sung e il premier Zhou Enlai firmarono nel 1962 un trattato di confine sui fiumi Amnokkang e Tumen, in cui la maggior parte delle isole passava alla RPDC, in quanto abitate per lo più da coreani. Nel 1964 la Corea aveva acquisito vasti territori nella regione del Monte Patkusan e il 55% delle aree acquatiche sul confine.

Tuttavia, già nel 1966 Chu Dok-hae, il governatore della regione autonoma coreana di Yangbyan (provincia di Guilin, Cina), che sosteneva la demarcazione a favore della RPDC, fu licenziato,

condannato e dichiarato traditore della patria dal governo della RPC. Nacquero scontri di confine nell'area di Paektusan e seguirono aggressioni cartografiche per marcare i territori coreani come cinesi – la RPC non era disposta a riconoscere l'area come parte della RPDC. Nel 1970, tuttavia, Pechino intendeva ristabilire le relazioni con Pyongyang e negli anni '70 fu firmato un accordo sulla cooperazione e sulla sicurezza dei confini, seguito da demarcazione, trattati e progetti di costruzione congiunti entro il 1998. Nel 2001 sono stati istituiti dei posti di frontiera. In questo modo tutti i problemi territoriali sono stati risolti.

India e Bangladesh

Lungo il confine tra India e Bangladesh, oltre agli Stati indiani, si trovano circa 60 fiumi transfrontalieri, in particolare il Tista e il delta del Gange. Il Gange è uno dei fiumi più lunghi e con il più grande delta del mondo. Qui si trova anche la foresta sempreverde di Sundarban, la più grande foresta di mangrovie del pianeta. Il confine è lungo 4.023 km. Nel 1972 i governi di India e Bangladesh istituirono la Commissione congiunta dei fiumi, poiché la questione della proprietà era in sospeso da tempo, ma i negoziati furono complicati dai problemi di divisione delle acque del Gange. Le questioni di demarcazione sono state rimandate anche a causa della turbolenta situazione in Bangladesh e di una serie di colpi di stato militari tra il 1975 e il 1984.

Nel 1995 il Primo Ministro del Bangladesh tentò di portare la questione della condivisione dell'acqua all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ma nel 1996 fu firmato un accordo, che fu successivamente criticato dal Primo Ministro del Bangladesh, Khaleda Zia, secondo cui l'India stava superando la quota del corso d'acqua del Gange, violando così le condizioni di un uso equo dell'acqua.

Il successivo governo del Bangladesh ha intrapreso un riavvicinamento con l'India: nel 2008 sono stati concordati lavori congiunti per l'approfondimento dei letti dei fiumi al confine per favorire la navigazione e nel 2011 i Paesi hanno deciso congiuntamente di attuare un'iniziativa di conservazione nelle aree dei fiumi di confine (anche se non sono mai stati firmati accordi di condivisione dell'acqua, come previsto) // (India e Bangladesh si accordano per risolvere la disputa sul confine // RIA Novosti. 07.09.2011).

Solo la questione della divisione del fiume Tista è rimasta irrisolta. Nel 2014 era stato preparato un accordo sulla condivisione delle acque del fiume, ma nel 2015 il ministro degli Esteri indiano Sushma Swaraj aveva dichiarato che l'accordo non sarebbe stato firmato, cosa che è stata confermata nel 2017 durante l'incontro India-Bangladesh a Nuova Delhi. Ad oggi, nonostante i comunicati congiunti tra i Paesi, l'accordo sulla condivisione dell'acqua del fiume Teesta è critico per i legami tra Bangladesh e India rimane irrisolto (A Teesta River Water-Sharing Deal

Is Critical for Bangladesh-India Ties // The Diplomat. 09.13.2022).

Malesia e Thailandia

La frontiera terrestre tra la Thailandia e la penisola malese segue in gran parte il percorso del fiume Kolok, oltre a diverse catene montuose e alla foce del fiume Perlis. La lunghezza del confine terrestre è di 595 km. I lavori di demarcazione nella regione sono iniziati nel 1973 e sono proseguiti di fatto fino al 2009, quando è avvenuto lo spartiacque definitivo del fiume Koloko. Kolok.

Durante i lavori, tuttavia, l'area delle colline di Bukit Jeli è stata contestata nel 1990 a causa delle diverse opinioni dei Paesi sulla storia della regione e sulla difficoltà di percorrerla. L'area contesa copre una superficie di 42 ettari. (Le relazioni tra Thailandia e Cambogia un anno dopo la sentenza della Corte internazionale di giustizia // East Asian Forum. 11.11.2014 // Viceministro: completata la mappatura del confine M'sia-Thailandia ad eccezione di un'area a Bukit Jeli // Borneo Post Online. 11.13.2015) Il territorio è tuttora conteso tra i Paesi. Come ha dichiarato l'ex ministro degli Esteri malese Syed Hamid Albar: "Il fallimento dei processi negoziali è dovuto all'incapacità di raggiungere il consenso su una formula per risolvere il conflitto".

Nel 2015. Hamim Samuri, viceministro malese delle risorse naturali e dell'ambiente, ha dichiarato che è stato firmato un memorandum sui confini e che "la lunghezza totale del confine di 656,8 km da Perlis allo Stato di Kelantan è stata completamente delineata, ad eccezione dell'area montuosa di Bukit Jeli, dove è sorta una controversia sulle rivendicazioni delle parti, causando l'accantonamento delle discussioni su questa regione" (Deputy Minister: Mapping of M'sia-Thailand border completed except an area at Bukit Jeli // Borneo Post Online. 11.13.2015).

India e Nepal

Diversi fiumi himalayani attraversano il confine tra India e Nepal e vi sono dighe, argini e passi di montagna. Particolarmente acute sono attualmente le questioni relative alla proprietà dei passi al confine tra India, Nepal e Regione autonoma del Tibet (RPC) chiamati Kalapani e Lipulekh nella regione del fiume Kali. La lunghezza del confine è di 1.690 km.

Il fiume Kali è stato oggetto di dispute territoriali tra Nepal e India fin dal XIX secolo, a causa delle diverse interpretazioni sull'origine del fiume e dei suoi affluenti. Tuttavia, la regione è stata infine conquistata dall'India nel XX secolo (India and Nepal Border Dispute // UPSC. 05.06.2022).

Nel 2020, il governo nepalese, sulla base delle rivendicazioni territoriali dei secoli passati, ha pubblicato mappe ufficiali che includevano l'area

dalle sorgenti del fiume Kali ai passi di Kalapani e Lipulekh come parte del Nepal – è stato proposto di modificare la costituzione del Paese di conseguenza sui territori (Ibid.). L'India, d'altro canto, ha protestato contro questo esercizio di mappatura, poiché il governo indiano ritiene che nessun documento storico possa sostenere la sua proprietà di questi territori (India-Nepal Border Dispute // Drishti IAS. 05.23.2020). Nel 2021, il ministro degli Esteri nepalese Pradeep Kumar Gyawali ha dichiarato che in un incontro con il ministro degli Esteri indiano Subramaniam Jaishankar entrambi hanno “discusso le questioni di confine” ed entrambi “intendono concluderle al più presto” (India e Nepal hanno concordato di risolvere le dispute territoriali – Ministro degli Esteri // IA Red Spring. 17.01.2021). Nel dicembre dello stesso anno, il primo ministro indiano ha organizzato la costruzione della strada che attraversa Lipulekh fino a Manas Khand nell'ambito della sua campagna elettorale, provocando un'ondata di polemiche nei media nepalesi, in seguito alla quale il governo del Paese ha riaffermato ancora una volta le rivendicazioni del Nepal sui territori contesi (India-Nepal Territorial Dispute Flares Up Again // The Diplomat. 02.09.2022). Nell'aprile 2022, il primo ministro nepalese Sher Bahadur Deuba si è recato in visita a Nuova Delhi e ha discusso la disputa sui confini con il primo ministro indiano Narendra Modi. La parte indiana ha esortato il Nepal a non “politicizzare” la disputa sul confine (Prime Minister Deuba seeks mechanism to resolve India-Nepal border dispute // The Hindu. 04.02.2022). Nonostante la disputa irrisolta, Nepal e India stanno cooperando attivamente nella costruzione di infrastrutture al confine e nel settore energetico, sviluppando industrie turistiche e dichiarando relazioni amichevoli tra gli Stati (Ibid.).

RPC, Regno del Bhutan e India

Quando si esamina la questione delle relazioni tra la RPC e il Bhutan, è importante fare una breve retrospettiva delle relazioni tra India e RPC, in quanto la prima ha assunto un ruolo di patrocinio sul Bhutan a un certo punto della sua storia e ha iniziato a proteggere gli interessi di questa nazione e ha affrontato serie sfide nello sviluppo delle relazioni con la Cina, che alla fine hanno influenzato notevolmente il corso delle dispute territoriali tra la RPC e il Bhutan.

La Cina, che a metà degli anni Cinquanta ha intrapreso un percorso di avvicinamento all'India, ha firmato un accordo sul commercio e la comunicazione tra la regione tibetana della Cina e l'India, che ha stimolato le relazioni tra i due Paesi, culminate in una dichiarazione di entrambe le parti sulla necessità di basare la loro cooperazione sui “Cinque principi della coesistenza pacifica” (Five Principles for Peaceful Coexistence // The Big Russian Encyclopedia).

L'interazione economica e culturale, in rapida espansione, subì ben presto una svolta a causa delle critiche del governo indiano alle politiche troppo radicali adottate dalla Cina nei confronti del Tibet e della sua popolazione a partire dalla fine degli anni Cinquanta, che, insieme ai conflitti territoriali sfociati nella guerra di confine del 1962, portarono i due Stati a una crisi prolungata delle relazioni.

Un ruolo significativo nella guerra fredda che iniziò tra India e Cina fu giocato anche dal fatto che l'India, divenuta uno Stato indipendente tra la fine degli anni '40 e gli anni '50, fu uno dei primi obiettivi di politica estera a stabilire relazioni e accordi amichevoli con le monarchie vicine – il Regno del Bhutan e il Sikkim (che in seguito divenne parte dell'India, il suo Stato). Fu così firmato un accordo con il Bhutan in cui l'India accettava di assumere un protettorato sul Regno e il Bhutan stesso si impegnavo a condurre la propria politica estera e a importare armi in coordinamento con il governo indiano (Tashi Choden Indo-Bhutan Relations Recent Trends // University of Cambridge: Journal of Bhutan Studies, 2010. P. 114). La Cina rispose affermando che “il governo Nehru non ha l'autorità di dichiarare alcuno Stato suo protettorato” (poco più tardi, tuttavia, la Cina abbandonò parzialmente tale retorica ai fini di un riavvicinamento politico con l'India).

Tuttavia, a metà degli anni Cinquanta, la RPC iniziò a ribadire le sue affermazioni secondo cui i missionari operavano in aree tra cui il Bhutan per diffondere la propaganda contro le azioni cinesi in Tibet e che il territorio del Bhutan e del Sikkim serviva come punto di transito per loro (Khampa Tibetan in Bhutan // Joshua Project). È importante notare che la Cina aveva già rivendicato una parte del territorio del Bhutan, contrariamente alla nozione indiana di confini statali. La parte cinese aveva pubblicato mappe in cui diversi territori e zone di confine bhutanesi erano inclusi nella RPC, in particolare 269 km² nel nord-ovest del Paese (distretti di Doklam, Sinchulung, Dramana e Shahatoe) e 495 km² nel nord del Bhutan (valli di Pasamlung e Jakarlung) – per un totale di 764 km² (Chinese checkers in Bhutan? // Observer Research Foundation. 07.09.2020).

Sulla base delle mappe pubblicate, il 21 agosto 1958 il governo indiano si rivolse ufficialmente alla Cina, sottolineando l'inclusione dei territori del Bhutan nei confini della RPC e chiedendo alla Cina di “correggere i dati cartografici obsoleti” (Notes, Memoranda and letters Exchanged and Agreements signed between The Governments of India and China 1954 – 1959 // Ministry of External Affairs. Governo dell'India. P. 52). Il ministro degli Esteri Zhou Enlai rispose affermando che i confini tra i Paesi non erano stati delimitati dal 1949 e che la Cina avrebbe sicuramente delimitato i territori in questione (Ibid.). Tuttavia, a causa delle frequenti violazioni dei confini cinesi e dell'occupazione di parti del territorio tibetano orientale da parte del Bhutan, nel 1961 il governo

bhutanese firmò un accordo con l'India per difendere il Paese con le truppe indiane.

Anni dopo, durante i quali la questione dei confini tra la RPC e il Bhutan è rimasta nel limbo, il 12 dicembre 1998 è stato firmato un accordo sull'instaurazione della pace al confine tra i Paesi, in base al quale "entrambe le parti hanno concordato di mantenere la pace e la tranquillità nelle loro zone di confine fino alla soluzione definitiva della questione dei confini e di mantenere lo status quo sul confine come era prima del marzo 1959" (Bhutan-China Relation. (Relazioni Bhutan-Cina // Bhutan News Online. 25.10.2002 // 中国同不丹的关系 [relazioni Cina-Bhutan] // 中华人民共和国外交部 [Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese]).

Nel 2002, il re del Bhutan ha chiarito le principali aree contese sul confine tra Bhutan e Repubblica Popolare Cinese, tra cui molte piccole aree per un totale di oltre 270 km², e il 4 luglio il ministro degli Esteri del Bhutan ha affermato che le autorità cinesi, in base alle proprie affermazioni, avevano le prove della proprietà delle terre contese e ha chiesto alla Repubblica Popolare Cinese di essere "più generosa nei confronti di un piccolo vicino come il Bhutan", al che la parte cinese ha risposto: "...come nazione che confina con altri 25 Paesi, la Cina non può permettersi di 'essere generosa' con un vicino in particolare" (Ibid.). Nel 2016, il vicepresidente cinese Li Yuanchao ha incontrato il ministro degli Esteri del Bhutan Damcho Dorji, osservando durante l'incontro che "nonostante l'assenza di relazioni diplomatiche, la Cina e il Bhutan si rispetteranno sempre" e che "la Cina è interessata a stabilire relazioni diplomatiche con il Bhutan il prima possibile per rafforzare la cooperazione bilaterale reciprocamente vantaggiosa" (Il vicepresidente cinese Li Yuanchao ha incontrato gli ospiti della Svizzera e del Bhutan // Xinhua News. 11.08.2016). Tuttavia, un anno dopo, la RPC ha iniziato a costruire vie di trasporto in una delle regioni contese (nella regione dell'altopiano di Doklam), dove lo stesso Bhutan non aveva precedentemente osato fare nulla del genere a causa delle dispute di confine irrisolte (India e Cina hanno ritirato le truppe dalla regione contesa, ma non hanno dimenticato il disaccordo // TASS. 30.08.2017). La Cina, d'altra parte, ha anche pubblicato una mappa secondo la quale Doklam e le aree circostanti appartengono alla Cina, che il Bhutan ha successivamente respinto (China, India end Donglang standoff ahead of BRICS summit // CGTN News. 08.28.2017). La reazione è stata fortemente negativa sia da parte del Bhutan sia da parte dell'India, i cui interessi sono stati così attaccati dalla Cina (dato che gli hub di trasporto indiani passano vicino all'area). Il conflitto armato è stato evitato grazie a negoziati diplomatici e al successivo ritiro delle truppe indiane e cinesi dalla linea di scontro (India e Cina hanno ritirato le truppe dalla regione contesa, ma non hanno dimenticato le loro differenze // TASS.

30.08.2017). Tutte le parti in causa sono riuscite a raggiungere un consenso, ma questo ha indicato ancora una volta che la RPC e il Bhutan con l'India hanno visioni diverse sulla questione dei confini, facendo sì che la disputa venga rinviata piuttosto che risolta.

Nel gennaio 2022, la Cina ha eretto più di 200 progetti di costruzione al confine con il Bhutan e direttamente sui territori contesi del Regno. Il ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la costruzione era “finalizzata a migliorare le condizioni di lavoro e di vita della popolazione locale” e che “i lavori di costruzione vengono eseguiti all'interno della Cina sovrana”, mentre il ministero degli Esteri del Bhutan ha risposto a numerose domande della stampa che “la politica del Bhutan è di non parlare pubblicamente di questioni di confine” (China steps up construction along disputed Bhutan border, satellite images show // Reuters. 13.01.2022).

Cina e Asia centrale: Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan

Kazakistan. In Asia centrale, il Kazakistan ha il confine più lungo con la Cina di qualsiasi altro Stato, con quasi 1.800 km. Dopo il crollo dell'URSS, all'inizio del 1992 la Cina ha stabilito relazioni diplomatiche con gli Stati dell'Asia centrale e il 26 aprile 1994 Li Peng, primo ministro del Consiglio di Stato della RPC, ha visitato il Kazakistan (Cina e Paesi dell'Asia centrale: insieme voltano una nuova pagina nella storia dell'amicizia, della cooperazione e dello sviluppo // Chinese Internet Information Centre. 17.11.2004 // Riferimento: Eventi importanti nella storia delle relazioni tra Cina e Kazakistan // Centro di informazione cinese. 10.01.2006). Durante la visita è stato firmato un “Accordo sul confine kazako-cinese”, in base al quale il confine tra gli Stati doveva correre lungo la stessa linea del periodo sovietico, ad eccezione di alcune aree contese nei pressi del fiume Sarychily e dell'avamposto di Chagan-Obo e del passo di Baimurza – per un totale di quasi 950 km². Il 26 aprile 1996, i capi di Kazakistan, Kirghizistan, Russia, Tagikistan e Cina hanno tenuto una riunione dei Cinque di Shanghai, il precursore della SCO, dove sono stati firmati i trattati “Sul rafforzamento della fiducia nel campo militare nella zona di confine” (Accordo tra la Repubblica del Kazakistan, la Repubblica del Kirghizistan, la Federazione Russa, la Repubblica del Tagikistan e la Repubblica Popolare Cinese sul rafforzamento della fiducia nel campo militare nella zona di confine // CIS Legislation. 26.04.1996). Nonostante ciò, i territori contesi al confine con il Kazakistan hanno reso la situazione estremamente difficile. Questa situazione si è protratta fino al 1999, quando sono stati ratificati ulteriori trattati di confine in base ai quali la RPC ha ricevuto più di 400 km² di territorio e il Kazakistan ha mantenuto più di 500 km² di territori precedentemente contesi: la redistribuzione è avvenuta quindi con un rapporto di 57% (rimasto entro i confini del Kazakistan) e 43%

(passato alla RPC).

La cessione di una parte delle terre a favore della Cina ha generato critiche a favore degli ambienti governativi kazaki da parte di diversi studiosi, come ad esempio lo storico kazako V. N. Khliupin, che ha sottolineato come tutte le misure prese per risolvere le questioni di demarcazione “coincidano stranamente con la firma dei contratti petroliferi” e anche come la diplomazia del Kazakistan, divenuto da poco uno Stato indipendente, fosse in quegli anni a un livello molto basso. I media ufficiali del Paese hanno quasi sempre taciuto sull’andamento dei negoziati con la parte cinese. L’ex ambasciatore del Kazakistan in Cina, M.M. Auezov, in risposta a domande sul suo atteggiamento nei confronti degli accordi di confine, ha scritto quanto segue: “L’atteggiamento è nettamente negativo. Il caso della sezione contesa di Sarychilda è una disinformazione dell’opinione pubblica da parte delle autorità ufficiali. Quando le questioni di confine vengono risolte usando bugie e disinformazione, si sconfinano nel crimine di Stato”. I rappresentanti dell’organizzazione non governativa Attan hanno valutato la situazione in questo modo: “La cessione di terre kazake alla Cina rimarrà sulla coscienza delle autorità. È spaventoso che dopo questo terribile errore del governo, i nostri futuri discendenti ci malediranno. La colpa principale del presidente è che non c’è stata pubblicità quando la questione delle terre contese è stata risolta. Crediamo che la divisione dei confini “...” sia un fenomeno mafioso. Anche un noto personaggio pubblico kazako, M. Kh. Yeleusizov, ha espresso la sua opinione: “Il presidente non ha il diritto di trasferire queste terre a un altro Paese senza il consenso del popolo. È impossibile cedere una terra così ricca con un solo gesto della mano”. Successivamente, numerose personalità pubbliche hanno sostenuto l’opinione che tali errori da parte del Presidente del Paese sono molto dannosi per la posizione e l’immagine dello Stato.

Sulla base di numerose valutazioni di esperti sulla situazione dei confini, si può concludere che, nonostante la risoluzione della disputa sui confini con la RPC, il governo del Kazakistan ha commesso un grave errore non evidenziando adeguatamente gli eventi, il che ha portato all’oppressione dei sentimenti del popolo kazako stesso. Ciò ha dato origine a opinioni come quella già citata secondo cui “il presidente non ha il diritto di trasferire la terra a un altro Paese senza il consenso del popolo” (M. Kh. Yeleusizov).

Kirghizistan. Il confine del Kirghizistan con la RPC è lungo più di 1.000 km. Il 5 gennaio 1992 una delegazione della RPC è stata inviata a Bishkek dove si è tenuto un incontro che ha portato alla firma di un “Comunicato congiunto sull’istituzione di relazioni diplomatiche” in cui si affermano i principi di base della coesistenza amichevole (Kyrgyzstan and China: 30 Years of Friendship and Cooperation. // Notizie Xinhua.

05.01.2022). Nonostante ciò, le aree contese del passo di Bedel, della gola di Uzengi-Kush e del picco di Khan-Tengri (l'area totale è di circa 34.000 km²) sono rimaste fino al 1996, quando l'istituzione di un confine chiaro è stata concordata durante i negoziati e ratificata nel 1998 (Kerimbekova N., Galitsky V. K. On the Kyrgyz-Chinese state border // CA&C Press AB).

Un anno dopo, in base all'accordo aggiuntivo firmato dal presidente kirghiso A. Akaev e dal presidente della RPC Jian Zemin, sono stati annessi alla Cina 900 km² dell'area intorno al passo Bedel e alla gola dell'Uzengi-Kush (queste aree ammontavano a circa 3.000 km²) e oltre 160 km² dell'area del picco Khan-Tengry (su una superficie totale di 450 km²). Inoltre, l'area di Boz Amir-Khodjent è passata interamente sotto il controllo della RPC. In questo modo, il 30% dei territori contesi è stato trasferito alla Cina (Ibid.).

Come nel caso del Kazakistan, le azioni del governo kirghiso hanno suscitato critiche da parte delle masse, in particolare nell'area della gola dell'Uzeng-Kush, che i kirghisi considerano il loro territorio da tempi remoti (anche se il governo è stato a volte sostenuto dall'opinione che le dispute di confine fossero state definitivamente risolte) (How Uzong-Kush was given to China – history of negotiations for 141 years. // Sputnik Kyrgyzstan. 08.10.2019). Ad esempio, un membro dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo, D.A. Akimaliev, ha dichiarato che “i territori trasferiti alla Cina erano storicamente kirghisi e questa terra è diventata contesa solo durante il periodo dell'Unione. Chi era al potere era preoccupato di migliorare le relazioni con la Cina, ma non ha chiesto l'opinione del popolo. Credo che la decisione di Akayev sia stato il primo tradimento degli interessi del popolo kirghiso. Dopotutto, migliaia di ettari di terra e di minerali sono stati ceduti ai cinesi, senza ottenere nulla in cambio” (Ibid.).

È anche importante notare che l'insoddisfazione per le decisioni sui confini è stata alla fine una delle ragioni della Rivoluzione dei Tulipani in Kirghizistan nel 2005, durante la quale Akaev è stato rovesciato (Ibid. // The People Should Know the Whole Truth About Uzengu-Kuush. Parte 2. // Opinione AKI. 14.12.2021). Un anno dopo, il nuovo presidente del Kirghizistan, K. S. Bakiev, durante un incontro con il presidente della RPC Hu Jintao, ha firmato una dichiarazione in base alla quale le parti hanno concordato che i confini stabiliti tra i due Paesi, come stabilito nei relativi atti ufficiali interstatali, non sarebbero stati ulteriormente rivisti (Joint Declaration of the PRC and the PRC on Further Deepening of Good Neighbourly Relations, Friendship and Cooperation. // Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese. 14.08.2007). Si è trattato di un tentativo di porre definitivamente fine alle dispute sulla demarcazione e di impedire ulteriori tentativi di modificare quanto già raggiunto, anche se a caro prezzo per il Kirghizistan.

Tuttavia, la fase finale dei negoziati sui confini è considerata l'anno 2009, quando il 14 luglio la parte cinese ha accettato di cedere al Kirghizistan una parte del Picco Khan-Tengry e la parte kirghisa ha ceduto a sua volta alla Cina la regione dell'Uzenghi-Kush (Kyrgyzstan and China complete border demarcation. // (Kirghizistan e Cina completano la demarcazione dei confini, Università di Durham. 07.17.2009). I negoziati territoriali con la Cina si sono conclusi lì. Nel settembre 2022, l'ambasciatore cinese in Kirghizistan, Du Deven, commentando il conflitto di confine tra Kirghizistan e Tagikistan, ha osservato che al momento Cina e Kirghizistan “sono amici e partner fidati e affidabili e si sostengono fermamente a vicenda sulle questioni chiave che riguardano gli interessi fondamentali dei due Stati” (We value our relations with Kyrgyzstan and Tajikistan equally – Embassy of the PRC in the KR. // EurAsia Daily. 22.09.2022).

Tagikistan.

La lunghezza totale del confine tra Tagikistan e RPC è di quasi 500 km. La guerra civile in Tagikistan dal 1992 al 1997 ha rappresentato per lungo tempo un ostacolo al suo definitivo consolidamento. Nel 1993, il presidente Rakhmonov ha incontrato Yang Shankun, presidente della Repubblica Popolare Cinese, e ha “elaborato i principi fondamentali e le priorità chiave per le relazioni bilaterali e la cooperazione” e “ha gettato una solida base giuridica per uno sviluppo promettente per la pace e la prosperità dei Paesi e della regione in generale” (Nota: Importanti pietre miliari nelle relazioni Cina-Tagikistan. // Agenzia di stampa Xinhua. 13.09.2014). All'epoca, i negoziati sui territori riguardavano principalmente la regione autonoma del Gorno-Badakhshan, al confine con la regione autonoma uigura dello Xinjiang, nonché i territori vicino al passo di Karzak e parte del fiume Markansu.

Nel 1999 è stato concluso un trattato sul confine di Stato tagiko-cinese. Era stato stabilito che l'area intorno al Passo Karzak sarebbe rimasta all'interno dei confini del Tagikistan, ma un tratto del fiume Markansu (circa 200 km²) sarebbe passato alla Cina (Tagikistan e Cina hanno firmato un protocollo sulla demarcazione del confine di Stato. // (IL TAGIKISTAN E LA CINA HANNO FIRMATO UN PROTOCOLLO SULLA DEMARCAZIONE DEL CONFINE DI STATO. 29.04.2010). Tre anni dopo, sono stati stipulati e ratificati altri accordi: oltre a quelli sulla cooperazione in vari settori, sono state trasferite alla Cina alcune parti contese dell'Oblast' autonoma di Gorno-Badakhshan, per una superficie totale di circa 1.000 km². In cambio, la Cina si è impegnata a rinunciare alle sue pretese su quasi altri 30.000 km² di aree contese appartenenti al Tagikistan nella zona della Grande Valle del Pamir.

Nel gennaio 2011 i parlamenti del Tagikistan e della RPC hanno adottato e ratificato i trattati sui confini, chiudendo definitivamente la questione

della demarcazione tra i Paesi. Le decisioni sui confini e la cessione di alcuni territori alla Cina, come avvenuto in altri Paesi dell'Asia centrale, hanno causato molte polemiche e risentimenti tra la popolazione del Paese, ma è da questo periodo che è iniziata una cooperazione politica ed economica a tutto campo tra i due Paesi. Così, nel 2013, è stata firmata la "Dichiarazione congiunta sull'istituzione di relazioni di partenariato strategico", che ancora oggi è alla base delle relazioni stabili tra i due Stati, dopo la quale sono stati conclusi più di 200 importanti accordi intergovernativi. In seguito il Tagikistan è stato uno dei primi partner della RPC a sostenere l'iniziativa "Una cintura, una strada" e anche a distanza di anni continua a parteciparvi attivamente. Ad esempio, nel 2017. Il Tagikistan ha sostenuto l'abbinamento di "Una cintura, una strada" con la "Strategia di sviluppo nazionale della Repubblica di Tagikistan" per il periodo fino al 2030. Inoltre, il Tagikistan aderisce pubblicamente alla posizione di "Una sola Cina" (che il resto dell'Asia centrale sostiene finora) e si oppone all'indipendenza di Taiwan. Le concessioni alla Cina sul territorio hanno attirato le critiche della popolazione, le cui opinioni sul confine sono ignorate dal governo. L'opposizione tagika all'interno del Paese accusa il regime di Rakhmonov di reprimere i movimenti di protesta dei cittadini, il che influisce anche sulla politica estera (How China took back territory from the former Soviet republics. // VZGLYAD.RU. 08.01.2021). In cambio della risoluzione dei conflitti con la Cina, il Tagikistan ha l'opportunità di partecipare a grandi progetti internazionali e di essere sostenuto finanziariamente dalla Cina attraverso sovvenzioni per decine di milioni di dollari. Tuttavia, questi aspetti della comunanza tra i due Paesi hanno un rovescio della medaglia: entro il 2022, il Tagikistan sarà il Paese finanziariamente più dipendente dalla Cina, dato che il debito del Paese nei confronti di quest'ultima ha già superato il miliardo di dollari – la quota maggiore del suo debito estero. Questa è la quota maggiore del debito estero del Tagikistan oggi (Ministero delle Finanze: il debito del Tagikistan verso la Cina è di oltre 1 miliardo di dollari // Notizie dal Tagikistan ASIA-Plus. 02.02.2022).